

II

(Atti preparatori)

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Parere in merito alla proposta di direttiva del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle apparecchiature terminali di telecomunicazione, incluso il mutuo riconoscimento della loro conformità⁽¹⁾

(89/C 329/01)

Il consiglio, in data 8 agosto 1989, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 100 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

La Sezione «Industria, commercio, artigianato e servizi», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Nierhaus, in data 4 ottobre 1989.

Il Comitato economico e sociale ha adottato all'unanimità il 18 ottobre 1989, nel corso della 270^a sessione plenaria, il seguente parere.

Il Comitato economico e sociale accoglie con favore la proposta della Commissione, con riserva delle osservazioni che seguono.

1. Osservazioni generali

1.1. L'uniformazione delle caratteristiche tecniche dei componenti della rete di telecomunicazioni nella Comunità assume un particolare rilievo, sotto molteplici punti di vista:

- sotto il profilo tecnico, essa consente di sfruttare pienamente le possibilità della telecomunicazione transnazionale e di garantire l'ulteriore sviluppo del sistema,
- dal punto di vista economico, essa consente di sfruttare i vantaggi di un grande mercato europeo — produzione su più larga scala e maggiore competitività — rafforzando anche la posizione della Comunità sul mercato mondiale,
- sotto il profilo giuridico e amministrativo, essa introduce delle semplificazioni in ogni Stato della Comunità, riducendo la ripetizione di procedure di prova e omologazione e facendo così risparmiare, in ultima analisi, tempo e denaro.

1.2. Il Comitato economico e sociale si è perciò coerentemente e persistentemente dichiarato d'accordo sin dal 1985 con la proposta della Commissione di direttiva del Consiglio sulla prima fase della realizzazione del reciproco riconoscimento dell'omologazione delle apparecchiature terminali di telecomunicazione⁽²⁾. Contemporaneamente il Comitato ha messo in rilievo la stretta interdipendenza esistente tra la questione del mutuo riconoscimento delle omologazioni ed i progressi nella politica di standardizzazione, ed ha pertanto accolto favorevolmente la proposta di direttiva del Consiglio sulla standardizzazione nel campo delle tecnologie dell'informazione contemporaneamente presentata dalla Commissione.

1.3. La proposta di direttiva del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle apparecchiature terminali di telecomunicazione, incluso il mutuo riconoscimento della loro conformità, prosegue questa politica comunitaria con l'obiettivo di sostituire le varie procedure tutt'ora valide nei singoli Stati per l'approvazione di apparecchiature terminali con un'unica procedura comunitaria.

1.4. Il Comitato sostiene fermamente l'intenzione della Commissione anche perché essa constata con preoccupazione la divaricazione esistente tra il rapido sviluppo tecnico nel settore dell'informatica e della

⁽¹⁾ GU n. C 211 del 17. 8. 1989, pag. 12.

⁽²⁾ GU n. C 303 del 25. 11. 1985, pag. 2.

telecomunicazione da un lato e, dall'altro, i ritardi amministrativi e tecnici nella standardizzazione uniforme di tali nuovi sviluppi nella Comunità e negli Stati membri.

2. Osservazioni particolari

2.1. Il Comitato si aspetta che gli organismi comunitari che sovrintendono alla standardizzazione, in particolare il Comitato europeo per la normalizzazione (CEN) ed il Comitato europeo per la normalizzazione elettrotecnica (Cenelec), nonché l'Istituto europeo per gli standard di telecomunicazione (ETSI), creino i presupposti per consentire da qui al 1993 la mutua omologazione delle apparecchiature terminali quantitativamente più importanti in base a specifiche unificate.

2.2. Il reciproco riconoscimento dell'omologazione delle apparecchiature terminali diventerà pienamente efficace, da un punto di vista economico, quando le amministrazioni nazionali delle telecomunicazioni per le loro forniture seguiranno il principio di bandire gare aperte a livello europeo e aggiudicheranno la fornitura al concorrente migliore sotto il profilo dei costi, della qualità e dei tempi di fornitura. Il Comitato fa appello pertanto ai governi competenti per le amministrazioni delle telecomunicazioni statali perché portino avanti in modo coerente tale politica di apertura del mercato. In tale contesto si rimanda al parere del Comitato economico e sociale del 3 marzo 1989⁽¹⁾ in merito alla Proposta di direttiva del Consiglio relativa alle procedure d'appalto degli enti che operano nel settore delle telecomunicazioni.

2.2.1. Affinché le misure della Commissione dirette al reciproco riconoscimento della conformità delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni possano esplicare la loro massima efficacia, il Comitato raccomanda un'unificazione della terminologia in tutte le direttive che si riferiscono a tale settore.

2.2.2. Il Comitato fa anche rilevare la necessità di non complicare l'accesso al mercato delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni per le ditte interessate con ostacoli eccessivi di ordine burocratico derivanti dalle direttive impartite dalla Commissione.

2.2.3. In tale contesto occorre tener presente il pericolo che, attenendosi troppo rigidamente alle norme nazionali, si impedisca la libera circolazione delle apparecchiature terminali di telecomunicazione all'interno della Comunità, come una specie di « protezionismo strisciante ».

2.3. Il fatto che i computer di tutte le dimensioni — dai PC ai grandi calcolatori — vengano collegati tra loro non solo attraverso le linee postali, ma anche tramite reti private, fa sì che la definizione dell'articolo 1 della proposta di direttiva, accanto alle apparecchiature terminali « classiche » come il telefono,

il telefax, la telescrivente, ecc. comprenda quasi tutte le apparecchiature di elaborazione dati collegabili alla rete. Per realizzare efficacemente la proposta di direttiva è pertanto particolarmente importante fissare con correttezza le priorità al momento di armonizzare le norme e le specifiche. Affinché siano particolarmente efficaci è necessario infatti dare la massima priorità nell'armonizzazione delle norme soprattutto alle apparecchiature terminali a maggior diffusione (per esempio telefono, telefax, televideo). Norme nazionali divergenti rispetto alle norme CEE, nella misura in cui siano inevitabili per ragioni di reti, dovrebbero essere ridotte al minimo indispensabile.

2.4. Il Comitato invita a riflettere se nella procedura per il reciproco riconoscimento dell'omologazione non debba essere compreso anche il software necessario al loro allacciamento alle reti pubbliche, tanto più che i requisiti elencati all'articolo 3 sono in gran parte dipendenti dal software.

2.5. In relazione all'armonizzazione delle norme, il Comitato richiama l'attenzione in particolare sulle esigenze dell'utilizzatore. I necessari adeguamenti delle specifiche dovrebbero essere effettuati in modo da evitare all'utilizzatore una costosa sostituzione del complesso delle apparecchiature. Ciò è possibile attraverso periodi di transizione, oppure anche mediante opportunità di scambio e di utilizzazione multipla offerta dai produttori; possibilità la cui offerta può essere stimolata anche da disposizioni relative all'omologazione.

2.6. Il Comitato esorta ad operare una netta distinzione, in relazione ai « requisiti essenziali » di cui all'articolo 3, tra quelli che nello spirito della risoluzione del Consiglio del 7 maggio 1985 relativa ad una nuova strategia in materia di armonizzazione tecnica e normalizzazione sono finalizzati alla tutela degli interessati (lettere a e b) e quelli che si riferiscono alla funzionalità tecnica del sistema (lettere c, d ed e).

3. Conclusioni

3.1. Secondo il Comitato, la direttiva in esame avrà piena efficacia solo se sarà armonizzato il più alto numero possibile di norme e di specifiche nazionali. La standardizzazione a livello europeo è particolarmente urgente. Non è più sufficiente armonizzare le norme nazionali esistenti attraverso un lungo processo di adeguamento in tutta la Comunità; piuttosto organismi europei come CEN/Cenelec/ETS devono lavorare in prospettiva nel senso che gli standard tecnici comunitari dovrebbero poter essere già posti in ampia misura sin dalla fase della produzione. Solo così può essere combattuto l'insorgere di standard de facto ed il loro effetto distorsivo sulla concorrenza.

3.2. La problematica risulta ancora più complessa per il fatto che tutte le norme comunitarie, per ragioni

⁽¹⁾ GU n. C 139 del 5. 6. 1989, pag. 31.

tecniche ed economiche, devono in gran parte essere compatibili o devono integrare le norme internazionali esistenti, così come esse vengono definite per esempio dagli organismi internazionali per la normalizzazione quali, l'organizzazione internazionale per la standardizzazione (ISO), CCITT e il Comitato consultivo internazionale per le radiocomunicazioni (CCIR).

3.3. Il Comitato parte dalla premessa che la nuova direttiva, dopo la sua entrata in vigore, incentiverà anche i lavori di normalizzazione nella Comunità di cui condizione essenziale è ovviamente una interpretazione ed un'applicazione uniformi delle norme in tutti gli Stati membri; d'altro canto, però, la direttiva può risultare efficace in relazione agli obiettivi esposti dalla Commissione tra l'altro nel Libro verde sullo sviluppo del mercato comune dei servizi e delle apparecchiature di

telecomunicazione, solo basandosi su siffatte norme valide per tutta la Comunità.

3.4. Al Comitato sembra peraltro essenziale ricordare che il miglioramento della qualità delle reti è almeno altrettanto importante del riconoscimento della conformità delle apparecchiature terminali.

3.5. Infine, il Comitato fa osservare che i risultati del Convegno dell'Istituto per lo sviluppo economico (EDI) che esso ha recentemente organizzato in collaborazione con l'International Data Exchange Association (IDEA) hanno chiaramente evidenziato l'importanza delle misure previste nella proposta di direttiva del Consiglio per l'ottimizzazione del sistema di telecomunicazione della Comunità.

Fatto a Bruxelles, il 18 ottobre 1989.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale
Alberto MASPRONE
